GRUPPI DI STUDIO E DI LAVORO SULL'INCLUSIONE

CTI della provincia di Verona

Seminario conclusivo - Bardolino ottobre 2013

Per non perdere nessuno

La crisi economica e valoriale che stiamo vivendo entra dapprima nelle famiglie e poi nella scuola.

Gli alunni portano in classe le contraddizioni e le difficoltà del nostro tempo

La mancanza di sicurezza, di certezza,di figure di riferimento, di progettualità presente e futura, la fragilità propria e la sfiducia nelle istituzioni e nei ruoli, le nuove povertà, rappresentano lo scenario educativo e il contesto sociale in cui il docente opera ogni giorno nelle proprie classi.

Guardiamo alla crisi

come occasione di ripensamento e di opportunità:

… *in che modo* ….

*R*iflettendo e *R*ivedendo

il nostro modo di

“fare scuola”

Il fare scuola diverso:

… inizia da una Nuova Sensibilità …

che porta a rispondere in modo flessibile alle esigenze di ognuno, basando ogni azione, intervento, progetto sulla irrinunciabile idea che le differenze vanno considerate come “ insieme di molteplici realtà e caratteristiche di valori” perché l’apertura e l’accoglienza delle differenze portano alla valorizzazione della persona.

La qualità dell'inclusione è la misura della qualità dell'intera scuola

PRINCIPI BASE

- COSTRUIRE COMUNITA'
- AFFERMARE VALORI INCLUSIVI
- PRODURRE POLITICHE INCLUSIVE: SVILUPPARE UNA SCUOLA PER TUTTI
- ORGANIZZARE IL SOSTEGNO ALLE DIVERSITA'
- SVILUPPARE PRATICHE INCLUSIVE

Inclusione come insieme di azioni che attivano processi di inclusione

- Formazione delle classi
- Gestione delle classi (sviluppo dell'autostima e fiducia nelle proprie capacita', favorire strutture interattive perche' il "gruppo classe"ha potere inclusivo, potere inteso in termini di influsso positivo che facilita il processo inclusivo.
- Lavorare in classe, arricchendo i nostri repertori metodologici: favorendo..sostenendo... Promuovendo..condividendo
- Consapevolezza da parte dei docenti che la propria professionalità è condizione indispensabile ed insostituibile per una scuola inclusiva.

Conformemente all'art. 15 comma 2 della legge quadro 5/02/1992 n.104 e alla restante normativa di riferimento,

il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione,

ha come compito, oltre a quello di collaborare all'interno dell'istituto alle iniziative educative e d'integrazione che riguardano
studenti con disabilità, di occuparsi delle problematiche relative
gli alunni con disturbi evolutivi specifici e dell'area dello
svantaggio.

La Direttiva 27-12-2012 ridefinisce e completa il
tradizionale approccio all'integrazione scolastica,
basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera

area dei Bisogni Educativi Speciali – BES -

… secondo la normativa …

Il GLI d'Istituto è composto da:

1. il Dirigente scolastico, che lo presiede;
2. il Docente/i referente/i;
3. i coordinatori dei Consigli di classe in cui siano presenti alunni con disabilità (e con DSA);
4. un docente curricolare;
5. i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata;
7. un rappresentante dei genitori di studenti con disabilità e/o DSA
8. un rappresentante degli studenti con disabilità e/o DSA
9. un rappresentante degli studenti
10. uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES.
11. Funzione strumentale e/o referente per l'intercultura;

… operativamente …

Il GLI d'Istituto potrebbe essere composto da:

1. il Dirigente scolastico, che lo presiede;
2. il Docente/i referente/i disabilità e DSA;
3. Funzione strumentale e/o referente per l'intercultura;
4. un docente per ogni ordine di scuola;
5. rappresentanti dei genitori di studenti con disabilità, con DSA e/o altri
6. uno o più rappresentanti degli operatori sociali o sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES.

Dal punto di vista organizzativo, pur nel rispetto delle autonome scelte delle scuole, si suggerisce che il gruppo svolga la propria attività riunendosi con una *cadenza bimensile*, nei tempi e nei modi che maggiormente si confanno alla complessità interna della scuola, ossia in orari aggiuntivi o funzionali (come previsto dagli artt. 28 e 29 del CCNL 2006/2009), potendo far rientrare la partecipazione alle attività del gruppo nei compensi già pattuiti per i docenti in sede di contrattazione integrativa di istituto.

All'inizio di ogni anno scolastico il GLI propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel Piano Annuale per l'Inclusività; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.

Il GLI d'Istituto svolge le seguenti funzioni:

• raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;

• focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;

• rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;

• raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLI Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;

• elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Dal punto di vista operativo le riunioni sono convocate dal Dirigente Scolastico e presiedute dallo stesso o da un suo delegato.
I componenti del GLI hanno funzione propositiva e consultiva.
Di ogni seduta deve essere redatto apposito verbale.

Il GLI si può riunire in seduta:

- plenaria (con la partecipazione di tutti i componenti),
- ristretta, tipo sottocommissione di lavoro .

Il P.A.I. – il piano per migliorare il grado di inclusività nelle nostre scuole

- è lo strumento per un progetto di inclusione
- è lo sfondo per una didattica attenta ai bisogni educativi degli alunni
- è basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento che sono da perseguire

Attraverso …

- La strutturazione e la verticalizzazione del curricolo
- L'identificazione delle competenze, da perseguire alla fine di ogni ciclo scolastico, in riferimento alle otto competenze chiave di cittadinanza europea.
- La progettazione di percorsi educativi attenti al singolo, alle diversità e alla valorizzazione delle stesse e adeguati alle necessità di ciascun alunno.

E' importante …

- saper gestire la classe
- aver presente le potenzialità e le modalità di apprendimento degli alunni
- saper tenere alta la motivazione promuovendo l'interesse
- coinvolgere incoraggiando la partecipazione
- far diventare la classe una comunità di apprendimento.

Anche attraverso:

- miglioramento dell'organizzazione degli spazi scolastici
- promozione e sostegno delle conoscenze, abilità, motivazioni, atteggiamenti
- sperimentazione di esperienze significative, anche laboratoriali
- promozione di interazioni e scambi interpersonali
- uso di strumenti tecnologici, quali la LIM, pc …
- organizzazione del tempo scuola che deve essere «disteso», deve rispettare i ritmi e i tempi di apprendimento di ciascuno.

La “cura educativa” come responsabilità condivisa di tutti i docenti… nei cambiamenti in atto

Criticità individuate	**Possibili soluzioni**
Scarsa condivisione delle proposte didattiche fra tutti i docenti;	Inserire delle ore di programmazione periodiche per tutti i docenti;
Inadeguata conoscenza delle caratteristiche psicopedagogiche dell'età evolutiva;	prevedere una formazione specifica e periodica per tutti i docenti;
difficoltà dei docenti a mettersi in gioco utilizzando metodologie diverse e diversificate;	formazione permanente sulla didattica; presenza di una "squadra" di docenti esperti che aiutino a rilevare problemi e cercare possibili soluzioni;
insufficiente conoscenza della normativa (leggi; circolari, linee guida...);	ogni docente è tenuto a conoscere la normativa e applicarla;
poca flessibilità didattica e disponibilità al cambiamento;	puntare al confronto fra colleghi, cercando momenti di condivisione;

L'importanza di identificare un docente tutor di riferimento

Criticità individuate	**Possibili soluzioni**
gli alunni BES spesso hanno bisogno di una figura di riferimento	Individuare figure tutor per alunni BES: *non necessariamente insegnanti di sostegno o coordinatori di classe*.

Il tutor potrebbe avere compiti di:

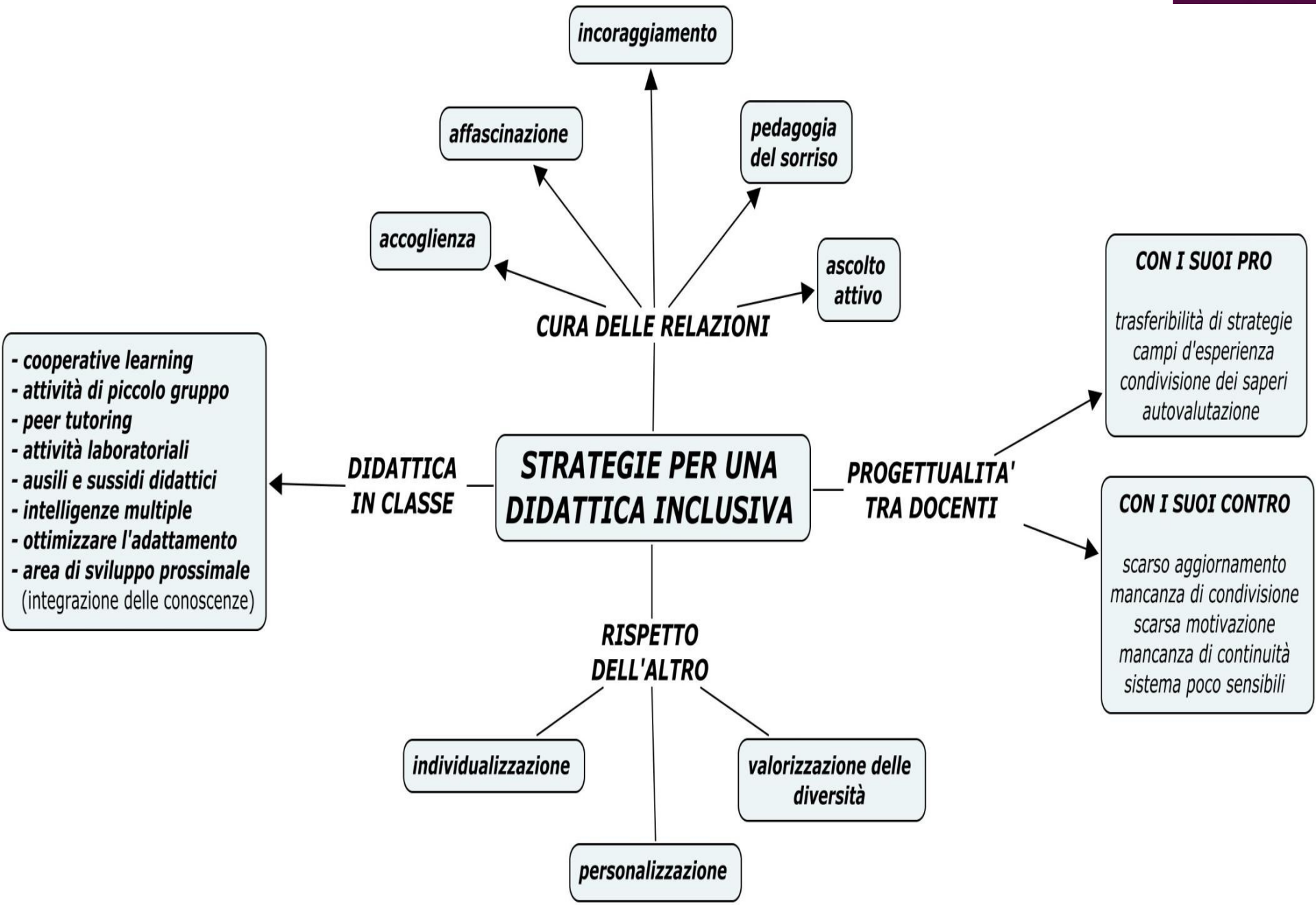
- favorire incontri periodici con i colleghi
- monitorare la situazione
- programmare interventi in itinere
- favorire le relazioni tra scuola e famiglia

Il binario del miglioramento organizzativo

.. per una vera SCUOLA INCLUSIVA:

Una scuola che ‘include’ è una scuola che ‘pensa’
e che ‘progetta’ tenendo a mente proprio tutti.
Una scuola che, come dice Canevaro,
non si deve muovere sempre
nella condizione di emergenza,
in risposta cioè al bisogno di un alunno
con delle specificità che si differenziano
da quelle della maggioranza
degli alunni ‘normali’ della scuola.
Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere
sul binario del miglioramento organizzativo
perché nessun alunno sia sentito come non appartenente,
non pensato e quindi non accolto

P. Sandri, *Gli spazi, i tempi, le relazioni nella scuola inclusiva*


STRATEGIE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA
CURA DELLE RELAZIONI
incoraggiamento
affascinazione
pedagogia del sorriso
accoglienza
ascolto attivo
DIDATTICA IN CLASSE
- cooperative learning
- attività di piccolo gruppo
- peer tutoring
- attività laboratoriali
- ausili e sussidi didattici
- intelligenze multiple
- ottimizzare l'adattamento
- area di sviluppo prossimale
(integrazione delle conoscenze)
PROGETTUALITA' TRA DOCENTI
CON I SUOI PRO
trasferibilità di strategie
campi d'esperienza
condivisione dei saperi
autovalutazione
CON I SUOI CONTRO
scarso aggiornamento
mancanza di condivisione
scarsa motivazione
mancanza di continuità
sistema poco sensibili
RISPETTO DELL'ALTRO
individualizzazione
valorizzazione delle diversità
personalizzazione

il ruolo del DIRIGENTE SCOLASTICO

Premessa

- Il Dirigente scolastico è il garante delle opportunità formative e attiva ogni possibile iniziativa affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi mediante risposte adeguate ai bisogni educativi speciali di ogni singolo alunno

- Le *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi specifici di apprendimento* e le *Linee guida per l'Integrazione scolastica degli alunni con disabilità* esplicitano in modo molto chiaro il ruolo del Dirigente scolastico e i suoi compiti nei confronti di alunni che presentano bisogni speciali. Gran parte di queste indicazioni si possono applicare anche per quanto riguarda l'Inclusione di alunni con BES

In particolare, in riferimento agli alunni con BES

- Promuove attività di formazione e di aggiornamento al fine di garantire a tutti gli insegnanti il conseguimento di competenze e di strumenti operativo-concettuali
- Individua tra gli insegnanti curricolari dell'Istituto una figura referente per i BES
- Provvede alla composizione del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), coordina il Gruppo, prevedendo modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti
- Attraverso il GLI promuove la riflessione e assicura le azioni dell'intera comunità scolastica in riferimento all'inclusività, verifica la documentazione prodotta
- Definisce la modalità di documentazione, in accordo con gli altri Istituti della rete CTI, perseguendo l'uniformità a livello territoriale
- Soprintende all' elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI,) osservando che vengano definite metodologie, pratiche didattiche ed organizzative
- Stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie
- Si pone come facilitatore nei rapporti con le altre Istituzioni affinchè vengano svolti compiutamente compiti e ruoli; in particolare cura i rapporti con l'USLL per la condivisione delle azioni
- Cura le relazioni con gli istituti della rete CTI e, attraverso le scuole capofila, il coordinamento provinciale
- Effettua un periodico monitoraggio delle azioni, al fine di favorire l'individuazione e la diffusione delle "buone prassi", e di valutazione del grado di inclusività della scuola

B.E.S.: *la rete come risorsa*

circolare n. 8

- afferma il concetto di inclusione
- indica misure confuse per realizzarla
- stimola un rinnovamento della scuola

Emerge la necessità
di una ristrutturazione didattica
che pone una scelta delicata:

quale scuola vogliamo realizzare ?

SCUOLA

deve essere capace di garantire

il **successo formativo**

per tutti gli alunni

con particolare attenzione

verso quelli con bisogni speciali

deve gestire classi

numerose e multiculturali

deve affrontare il problema

della formazione dei docenti

deve organizzare attività

inclusive e soluzioni flessibili

aldilà della discussa circolare n.8

la scuola possiede già strumenti normativi idonei:

- **Legge Bassanini n. 59 del 1997**
- **Regolamento n. 275 del 1999 sull'autonomia scolastica**
- **Legge n. 53 del 2003**

A FRONTE DI SCARSE RISORSE FINANZIARIE

A FRONTE DI SCARSE RISORSE FINANZIARIE

la SOLUZIONE è → *CREARE RETE intesa come legami di collaborazione, di solidarietà e di corresponsabilità nell'ambito del contesto territoriale di riferimento*

Rispondere ai bisogni educativi speciali non significa solo attrezzare le scuole con risorse aggiuntive in termini professionali, tecnologici ed economici ma significa soprattutto ***creare rete***, cioè:

- attivare una circolarità di attività formative, competenze ed azioni inclusive;
- responsabilizzare il territorio di appartenenza, in particolare le istituzioni pubbliche e gli enti locali, ad individuare insieme alle scuole i bisogni dell'utenza e i servizi;
- valorizzare le risorse del territorio favorendo intese ed accordi di programma con l'extrascuola (associazioni, imprese, comunità, università, enti privati,..).

*Al fine di ottenere **il SUCCESSO FORMATIVO** degli alunni*

è dunque necessario realizzare una

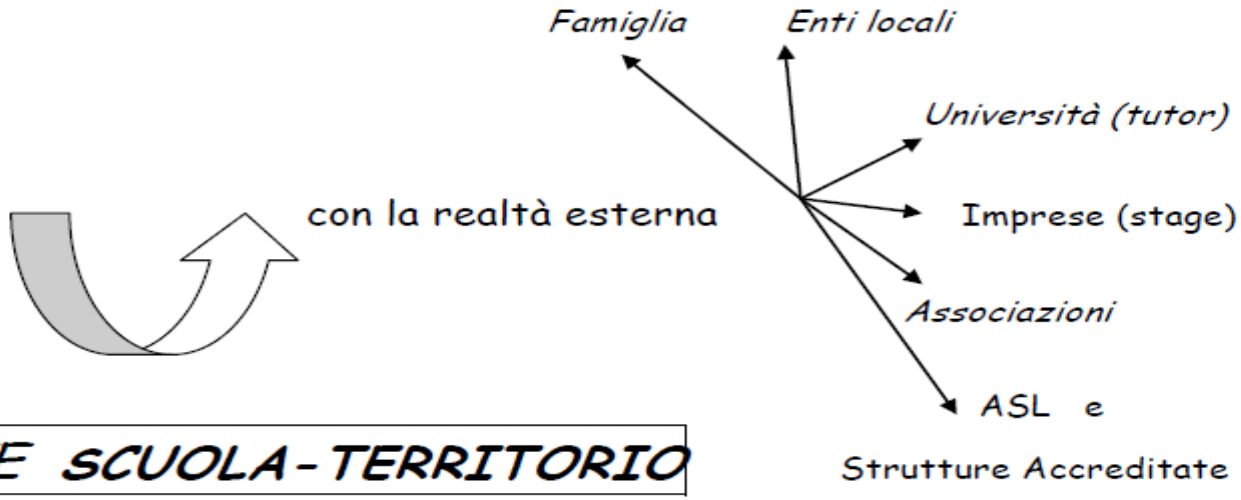
<u>collaborazione ed integrazione di competenze</u>

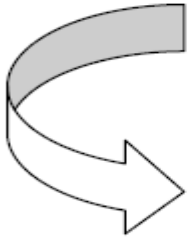
tra tutti i soggetti che contribuiscono a realizzare il progetto di vita

(scuola – famiglia - operatori socio-sanitari - enti locali – associazioni – imprese)

L'obiettivo della RETE è quello di realizzare un ***sistema flessibile*** di "**vasi comunicanti**", rappresentati dai diversi attori che operano nel e col sistema educativo integrati tra loro a diversi livelli.

Si tratta di costruire un sistema reticolare in cui l'integrazione "longitudinale" nella scuola e tra scuole -realizzata mediante accordi di rete- si coniughi con l'integrazione "trasversale" con il territorio non solo per ottimizzare i servizi all'interno del sistema di istruzione-formazione ma anche per creare la continuità di un sistema di apprendimento lungo tutta la vita al cui centro sta la persona nella sua unitarietà.





nella scuola *(tra docenti e tra docenti-famiglie)*

e

tra le scuole *(dello stesso e di diverso segmento)*

PROGETTO DI VITA DELL'ALUNNO
famiglia
accoglienza
Uni
ASL
strutture
accreditate
Imprese
Associazioni
Scuole (accordi di rete)
RETE SCUOLA-TERRITORIO

L'inclusione fra scuola e territorio

Per lavorare assieme è necessario conoscersi e conoscere …

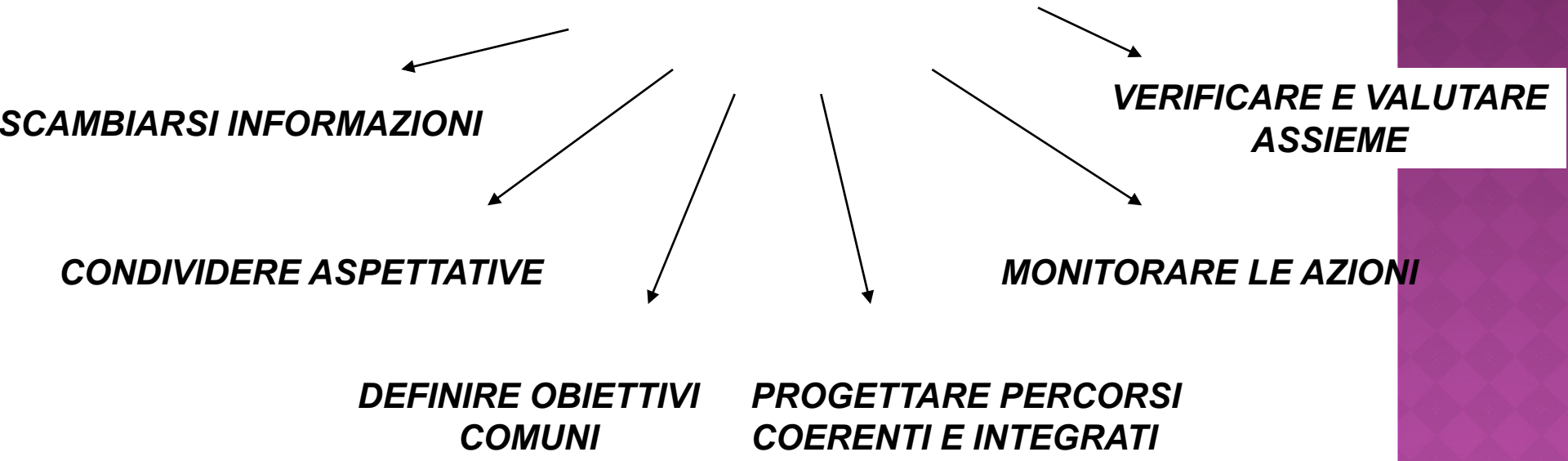
LE RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

- ***COMUNE***
- ***SOCIETA' SPORTIVE***
- ***PARROCCHIA***
- ***SERVIZI SOCIO EDUCATIVI***

I RISPETTIVI RUOLI

è necessario sapersi ascoltare e confrontarsi

tra scuola e territorio



Il tema dei BES, come materia dei CTI

RISORSE

PROTOCOLLI

BUONE PRASSI

DOCUMENTAZIONE

(intestazione scuola)

SCHEDA di OSSERVAZIONE per RILEVAZIONE DIFFICOLTA'

ALLIEVO/A: _____

CLASSE: _____ **N. DI ALLIEVI DELLA CLASSE:** _____

DOCENTE COORDINATORE **Prof./ssa** _____

AREA COGNITIVA E METACOGNITIVA

- ☐ difficoltà di ascolto
- ☐ difficoltà di comprensione
- ☐ difficoltà di individuazione concetti chiave
- ☐ difficoltà nel prendere appunti
- ☐ difficoltà di analisi
- ☐ difficoltà di espressione
- ☐ conoscenza di un lessico di base minimo
- ☐ difficoltà nell'organizzare le conoscenze
- ☐ difficoltà nell'applicare le conoscenze
- ☐ difficoltà nella pianificazione studio domestico
- ☐ difficoltà prevalentemente nell'area umanistica
- ☐ difficoltà prevalentemente nell'area scientifica
- ☐ scarsa curiosità
- ☐ altro: _____

AREA ORGANIZZATIVA E MOTIVAZIONALE

- ☐ difficoltà di attenzione
- ☐ difficoltà di memorizzazione
- ☐ difficoltà di organizzazione
- ☐ difficoltà ad intervenire in modo pertinente
- ☐ scarso interesse per le attività didattiche
- ☐ scarso impegno nelle attività scolastiche
- ☐ scarso impegno nello studio domestico
- ☐ altro: _____

AREA AFFETTIVO – RELAZIONALE

- ☐ difficoltà di relazione con I compagni
- ☐ difficoltà di relazione con gli adulti (ansia…)
- ☐ scarso autocontrollo (disturbo in classe…)
- ☐ scarsa autostima
- ☐ problemi comportamentali (aggressività…)
- ☐ problemi emozionali (timidezza, emotività …)
- ☐ scarsa motivazione
- ☐ altro: _____

STRATEGIE di PRIMO INTERVENTO PROPOSTE dal CONSIGLIO di CLASSE

- □ Colloquio
- □ Metodo di studio
- □ Sportello HELP
- □ Sportello C.I.C.
- □ Intervento docente di classe in _____
- □ Altro: _____